



Giovani architetti nel paese che invecchia (più di tutti)

Giovani architetti nel paese che invecchia (più di tutti)

All'Accademia di Mendrisio una mostra dedicata ai fragili, piccoli e sensibili progetti delle nuove generazioni di professionisti nipponici

Published 9 aprile 2025 - © riproduzione riservata

MENDRISIO (SVIZZERA). Un grande pannello bianco con linee e segni neri. **L'elegante, e minimale, grafica dell'Accademia** accoglie i visitatori nel [Teatro dell'architettura](#) (disegnato da Mario Botta, presente in sala alla presentazione) descrivendo **le parabole, estreme, che danno al Giappone la (probabilmente poco gradita) palma di paese più vecchio al mondo.**

Con bassi tassi di natalità e una percentuale crescente di edifici e abitazioni vuote. *“Cosa può fare l'architettura in questo contesto, con città e infrastrutture troppo grandi rispetto alla popolazione?”.*

Trentenni e quarantenni, cresciuti dopo il terremoto del 2011

A chiederselo è **Yuma Shinohara**, giovane anche lui, laureato in lettere comparate a New York. A Basilea, dove vive, si interessa di architettura del suo paese d'origine. E, nel 2022, **ha deciso di portare alla ribalta le nuove generazioni di progettisti**. Con una mostra, che poi ha viaggiato a Tallin. E che oggi arriva a Mendrisio, con alcune integrazioni e aggiornamenti.

Make Do with Now è un punto di vista sul Giappone, certo. Ma più in generale sull'architettura contemporanea. *"Utile per noi e per i nostri studenti - spiega **Marco Della Torre**, coordinatore di direzione e responsabile mostre all'Accademia - perché parla di giovani, ai giovani".*

L'esposizione vuole essere, attraverso i progetti, **un racconto degli approcci** di una generazione **di architetti che ha iniziato a progettare dopo il 2011**. Il grande terremoto, con il disastro nucleare di Fukushima, è stato un punto di rottura, culturale prima di tutto. Ha imposto una logica che lavora **sulle fragilità, spesso nelle periferie, che non ha paura né dell'imperfezione né del compromesso**.

Che si adatta all'esistente, dimenticando perfino il concetto di nuova costruzione. Marginalità che diventa forza, limite che diventa occasione.

Piccolo è bello

"Una mostra in linea con il mondo che cambia", spiega **Walter Angonese**, direttore dell'Accademia, all'ultima "sua" esposizione. Da settembre lascerà il posto ad un altro architetto e docente italiano (almeno di nascita), **Riccardo Blumer**, già direttore dal 2016 al 2021. *"Di solito - dice Angonese - curiamo e organizziamo mostre che sono nostre. Come nel caso di quelle dedicate a [Corboz](#) o alla [formazione](#). Con questa iniziativa facciamo un'eccezione perché pone un tema fondamentale. **Per riportare l'architettura al centro della società dobbiamo occuparci delle piccole cose, dei dettagli, dei materiali**. Solo così facciamo vera cultura disciplinare, in coerenza con quella che è sempre stata la missione dell'Accademia, fin dalla sua nascita, nell'idea di Mario Botta e di Aurelio Galfetti".*

I progetti esposti sono tutti realizzati. E riccamente illustrati attraverso disegni, schizzi e video. Ma soprattutto modelli dalla cui cura artigianale **emerge esattamente lo spirito della trasformazione dell'esistente**, della modifica puntuale, dell'inserito o della sottrazione. *"Oggi - scrive il curatore -, la nuova frontiera dell'architettura giapponese non è più la mitica tabula*

rasa del sara-chi (terreno vuoto), ma la grande quantità di edifici sotto-utilizzati o in disuso ereditati dalle generazioni precedenti”.

La nuova progettualità nipponica sta soprattutto lì, nella modificazione del patrimonio.

20+5, tutti gli studi in mostra

La grande sala al piano terra del Teatro dell'architettura è un grande tavolo, fatto di cavalletti in legno. Serve girarci intorno per godere di un **percorso allestito dinamicamente, composto da 20 diversi progetti.**

Tutti iniziati o portati a termine negli ultimi 5 anni: **diversi, stimolanti, molto intellettuali, fondati sull'attenzione al particolare.**

La selezione diventa un inventario della produzione architettonica contemporanea in Giappone. Con gli architetti (giovani ma non giovanissimi) alla ricerca di **nuovi modelli di impegno per dare una risposta adeguata alle sfide che la società obbliga ad affrontare.**

Sono: GROUP, Masaaki Iwamoto / ICADA, Ishimura + Neichi, Norihisa Kawashima / Nori Architects, Chie Konno / t e c o, Lunch! Architects, Murayama + Kato Architecture / mtka, Fuminori Nousaku Architects, Jumpei Nousaku Architects, Shun Takagi / Root A, Rui Itasaka / RUI Architects, Studio GROSS, SSK, Keigo Kawai / TAB, Tsubame Architects, Shigenori Uoya, VUILD, Suzuko Yamada, Maki Yoshimura / MYAO.

Al piano superiore, con affacci sulla grande sala centrale, 5 progetti sono illustrati con maggior dettaglio e autonomia. Appartengono ad altrettanti studi di architettura: **Mio Tsuneyama e Fuminori Nousaku, 403architecture [dajiba], CHAr, tomito architecture e dot architects.**

Il percorso (che combina efficacemente fotografie, filmati, modelli in grande scala e una serie di video-ritratti) offre diversi livelli di fruizione e di interazione.

Con il minimo comune denominatore di **una cultura architettonica, quella giapponese, che sembra ripensare il proprio ruolo, nella società, per la società.**

Per approfondire

“Make Do with Now. Nuovi orientamenti dell'architettura giapponese”

11 aprile - 5 ottobre 2025

Teatro dell'architettura, via Turconi 25, Mendrisio (Svizzera)

Ospitata e promossa da: Accademia di architettura dell'USI

Prodotta da: S AM Swiss Architecture Museum

A cura di: Yuma Shinohara

www.tam.usi.ch

 **Condividi** _____